

New Orleans, gli Usa chiedono aiuto all'Europa

Cibo, coperte e acqua per fronteggiare la catastrofe. La polizia spara contro una banda armata: 5 morti



Traffico in uscita dalle zone alluvionate Foto di David J. Phillip/AP

di Bruno Marolo / Segue dalla prima / Washington

POLIZIA ED ESERCITO sono stati coinvolti in una sparatoria ieri a New Orleans. Secondo la versione ufficiale una banda armata ha aperto il fuoco contro 14 tecnici del genio militare che stavano riparando un ponte. La polizia è intervenuta e ha sparato contro

gli aggressori. Il vicecomandante W.J. Riley ha detto che cinque o sei degli otto armati sono stati uccisi. Nessuno dei tecnici del genio è

morto. Tra le forze dell'ordine regnano confusione e disperazione: duecento agenti hanno disertato o dato le dimissioni, due si sono tolti la vita.

La grandissima maggioranza dei 450mila abitanti di New Orleans si è rifugiata a Baton Rouge, la capitale della Louisiana, oppure in altri stati: Texas e Mississippi. Molti hanno deciso di andarsene per sempre: nell'alluvione hanno perso tut-

to, non hanno una casa o una famiglia che li aspetti, si preparano a ricominciare altrove. Trenise Williams, di 28 anni, e il suo fidanzato avevano fissato da mesi la data delle nozze in una chiesa di New Orleans: avrebbe dovuto essere ieri. Sono scappati con i soli abiti che avevano indosso. Il matrimonio è stato celebrato da un sacerdote nel Mississippi Coliseum, un teatro trasformato in rifugio per i profughi a 250 chilo-

Morale sotto terra tra gli agenti: due suicidi e 200 tra diserzioni e dimissioni

metri dalla loro casa allagata. Riprende la vita, sotto un altro cielo. Le autorità che fino a sabato non avevano neppure tentato il conto dei morti ora forniscono le prime, vaghe indicazioni. «Mi sembra evidente che sono migliaia», ha dichiarato il ministro della sanità Michael Leavitt. «Dobbiamo preparare il paese alla tragedia che sta emergendo - ha indicato il ministro per la sicurezza interna Michael Chertoff - stiamo scoprendo corpi di gente che si era chiusa in casa o è stata travolta dalle acque mentre tentava la fuga».

Nel Garden District, il quartiere elegante di New Orleans, all'angolo da Jackson Avenue e Magazine Street, si trova da mercoledì una donna morta. Ieri qualcuno ha coperto il corpo con un telo di plastica, trattenuto da qualche mattone, e ha scritto con uno spray: «Qui giace Vera. Dio ci aiuti».

Agli autobus dell'evacuazione si sono aggiunti 40 aerei in funzione giorno e notte. Una trentina di persone è morta nelle code all'aeroporto. Ora il terminal si è vuotato. È sgombrato anche il centro dei con-

gressi di New Orleans, e soltanto ora, dai racconti dei superstiti, emergono i particolari di una settimana di orrore. La guardia nazionale ha confermato di avere trovato nei gabinetti il corpo di una ragazzina di 14 anni violentata e uccisa. L'assassino è stato linciato dalla folla.

Ora che il peggio è passato, arrivano i ministri in visita: Condoleezza Rice in Alabama, Donald Rumsfeld in Louisiana. Nei messaggi del sabato il presidente Bush ha cercato di scaricare la colpa dei ritardi sulle autorità locali e i sondaggi della domenica indicano che la sua strategia funziona. Secondo un sondaggio commissionato da ABC e Washington Post, il 55 per cento degli elettori ritiene che Bush non sia responsabile e il 44 per cento lo critica. Il 46 per cento approva il modo in cui ha gestito la crisi e il 47 per cento crede che potesse fare di più. Siamo lontani dall'indice di approvazione del 91 per cento registrato dopo l'11 settembre, ma le critiche di giornali e politici a quanto pare non fanno breccia nell'opinione pubblica.



Le vittime del disastro di New Orleans Foto The News & Observer, Chuck Liddy/AP

La Casa Bianca accetta l'offerta dell'Onu

NEW YORK Gli Stati Uniti hanno accettato l'assistenza offerta dalle Onu per far fronte alla catastrofe umanitaria provocata dall'uragano. La notizia è stata confermata da fonti del Palazzo di Vetro. Un'equipe di coordinamento si è recata a Washington per consultazioni con i responsabili del governo federale sul miglior modo in cui l'Onu possa fornire assistenza.

L'Onu ha messo a disposizione le risorse delle sue agenzie specializzate nel contenimento delle crisi umanitarie. Tra queste figurano l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari, il Programma alimentare mondiale, l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Alto commissariato per i profughi. La tragedia di New Orleans sta anche riavvicinando gli Stati Uniti a paesi che si sono opposti alla guerra in Iraq e per questo sono stati criticati dalla Casa Bianca.

Personale e un primo carico di aiuti francesi sono in partenza da Martinica per raggiungere le zone colpite da Katrina. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri, Philippe Douste-Blazy, riferendo che gli Usa hanno «accolto favorevolmente» l'offerta di assistenza che era stata avanzata dal governo francese.

Un'iniziativa parte anche dalla Cina. Il colosso petrolifero cinese Cnooc, che il mese scorso in seguito al forte dissenso politico americano si è dovuto ritirare dalla corsa per la statunitense unocal a vantaggio di Chevron, accorre in aiuto delle vittime dell'uragano. Il gruppo cinese verserà infatti 1,6 milioni di yuan. L'Afghanistan donerà 100.000 dollari agli Usa a titolo di contributo per il disastro. Lo ha fatto sapere l'ambasciatore americano a Kabul. L'ambasciatore ha ringraziato le autorità afgane nel corso di una breve cerimonia.

L'INTERVISTA VANDANA SHIVA L'economista no global: un altro modello di sviluppo per la sopravvivenza stessa dell'umanità

Katrina, figlia dell'economia del petrolio

di Roberto Rossi / Roma

Per parlare di economia del petrolio e delle infrastrutture, dei suoi eccessi, dei suoi disastri, di sostenibilità tra sviluppo e natura, di alienazione da capitalismo, Vandana Shiva non avrebbe potuto chiedere una sede migliore. Il Corviale, all'estrema periferia di Roma, un mostro di cemento che in realtà è un palazzo lungo un chilometro, è, in piccolo, un sunto di tutto quello che una tra le più brillanti teoriche dell'economia sociale, nonché leader dell'*International Forum of Globalization*, va dicendo da anni. E al Corviale, che per tre giorni ha ospitato il "Forum di Sbilanciamenti! L'impresa di un'economia diversa", una sorta di «anti Cernobio», Vandana Shiva ci spiega come «la creazione di un'altra economia sia una questione di sopravvivenza per l'umanità intera». La tragedia di New Orleans lo dimostra.



Ci sono dei punti in comuni tra i due avvenimenti?

«Questi eventi ci hanno drammaticamente detto che quella che noi chiamiamo economia non è "l'economia". La parola economia significa gestione della casa. In questo caso è stata perpetrata una cattiva gestione della casa. Un gestione che spinge molte persone verso una sofferenza più profonda».

Avvenimenti come questi possono indurre a un ripensamento del rapporto tra economia e natura da parte del governo, in questo caso, americano?

«Sono sicura che le lobby del petrolio che governano Washington in questi giorni stanno calcolando quanto è costato all'economia del petrolio la tragedia di New Orleans».

Bush non modificherà la sua politica di sfruttamento ambientale?

«Bush ha già fatto sapere che si impegnerà per garantire un maggiore sfruttamento delle risorse petrolifere, garantendo nuovi scavi».

Che cosa pensa di Kyoto?

«Bush? Non modificherà la sua politica di sfruttamento ambientale Kyoto? È meglio di niente ma non è molto»

«Penso che è meglio di niente. Ma non è molto».

Lei ha parlato di economia fittizia. Che cosa vuol dire?

«Le faccio un esempio. Se leggo il Financial Times apprendo che l'India brilla con un tasso di sviluppo dell'8%. Ma questo 8% non tiene conto del fatto che in una delle regioni più ricche del mio paese, quella di Mumbai, negli ultimi anni 175mila bambini sono morti di fame. Questa crescita non tiene conto, poi, della distruzione sistematica delle mangrovie che ha portato alla morte di migliaia di persone durante lo Tsunami».

In che modo, scusi?

«Perché il maggior numero di morti c'è stato nelle zone dove le mangrovie sono state distrutte per favorire gli allevamenti dei gamberetti o per la costruzione di villaggi turistici».

Ci sono altri esempi?

«Si utilizzano misurazioni fittizie della ricchezza. Dire che l'India cresce dell'8% ma non dire che il 70-80% delle azioni di borsa è in mano agli investitori stranieri è mistificante. Come fittizia è la misurazione della povertà. Per cui si è poveri se si vive sotto i

due dollari al giorno. Se si si vive con due dollari allora non si è più poveri. Nelle regioni montuose dell'Himalaya, da dove vengo, le persone hanno a malapena un reddito. Ma non c'è un solo bambino che sia affamato. Se si misura il loro tenore di vita con i criteri del "dollaro al giorno", sono poveri, ma se li misuri in termini di qualità della vita hanno un alto livello di benessere».

Tra le sue battaglie più accese c'è quella contro i brevetti, specie in agricoltura. Perché?

«Negli ultimi anni in India oltre 40mila agricoltori si sono suicidati. In realtà sono stati uccisi da un mercato che li ha ridotti sul lastrico. Brevettare i semi significa spazzare via milioni di contadini custodi della bio-diversità. Li costringe a indebitarsi a non essere padroni della loro vita. È il più grande genocidio del nostro tempo».

Lei ha denunciato più volte la dittatura della Banca Mondiale. Continua a farlo?

«In questo momento ci sono cinque multinazionali che, anche grazie all'intervento della Banca Mondiale, stanno cercando di cercare di metter le mani sul mercato dell'acqua. Contro la privatizzazione del bene comune acqua noi diciamo al presidente della Banca Mondiale Paul Wolfowitz: Giù le mani dalla nostra acqua!».

C'è una relazione tra fenomeni terroristici e globalizzazione?

«Possiamo dire che c'è una relazione tra estremismo e globalizzazione. Imporre il modello di sviluppo occidentale genera insicurezza e vulnerabilità. E alla fine estremismo».

Al Qaeda arruola l'uragano «Colpito il Grande Satana»

DUBAI Ha arruolato «Katrina» tra gli eroici jihadisti entrati in guerra, una guerra santa, contro il Grande Satana. Ha «benedetto» nel nome di «Allah il caritatevole» l'uragano che ha devastato il sud degli Usa. L'esultanza dell'«emiro» di Al Qaeda in Iraq, Abu Musab al Zarqawi, viaggia via internet. Stavolta, però, non si tratta di rivendicare rapimenti, decapitazioni, bombe umane lanciate contro civili iracheni o soldati della coalizione dei volenterosi. Stavolta, l'emissario di Osama bin Laden in Iraq si è rallegrato per i danni provocati dall'uragano Katrina, definendo la catastrofe naturale come «l'inizio del tra-

collo» dell'odiata potenza americana. «Congratulazione alla nazione islamica, al nostro sceicco Osama Abu Abdullah (Osama Bin Laden, ndr.) e al nostro sceicco Ayman al Zawahiri per la distruzione dell'America, testa di ponte dei miscredenti. È l'inizio del suo tracollo», sentenza il comunicato diffuso su un sito web spesso usato per le rivendicazioni di Al Qaeda. «Dio ha attaccato l'America e le preghiere degli oppressi hanno avuto risposta...La punizione dell'Onnipotente è caduta sulla nazione degli oppressi - farnetica il comunicato - I loro morti sono migliaia e le loro perdite ammontano a miliardi».